

comando del nuovo Gran Visir Solimano. Dopochè il 3 agosto era rimasto senza risultato un secondo assalto generale, il duca di Lorena, lasciando un corpo d'assedio innanzi a Buda, mosse con 40.000 uomini incontro al Gran Visir. In lotte sanguinose si riuscì nella seconda metà di agosto a respingere l'esercito di soccorso. Così il destino di Buda fu deciso. Un assalto generale nel pomeriggio del 2 settembre procurò in poche ore la caduta della fortezza. La maggior parte della guarnigione, compreso anche Abdurrahman, fece la morte degli eroi; a lui fu riservata una sorte più degna che a Kara Mustafà, fatto strangolare dal sultano il 25 dicembre 1683.

Al momento decisivo Marco d'Aviano scrisse con mano tremante d'emozione un breve rapporto all'imperatore: « Siano lodati Gesù e Maria! Buda è stata presa di assalto. V. M. apprenderà i particolari. È un vero miracolo di Dio ».¹ Dopo 145 anni di dominazione mussulmana, la capitale dell'Ungheria, « il baluardo di confine dell'Islam in Europa, la serratura e la chiave dell'impero ottomano »,² era di nuovo in potere dei cristiani. Quasi tutte le nazioni e le classi di Europa, vi ebbero parte: Tedeschi di ogni stirpe, Ungheresi, Croati, Grandi di Spagna, marchesi di Francia, Lords inglesi, nobili italiani;³ ma anche molti della borghesia, fra cui 60 Catalani di Barcellona, avevano preso parte alla lotta, il cui esito suscitò una tempesta di entusiasmo simile a quella per la liberazione di Vienna.

Innocenzo XI, tenuto al corrente dal Buonvisi sull'assedio di Buda, aveva seguito gli avvenimenti con aspettazione piena di ansia. Egli pregava incessantemente per l'esito felice della difficile impresa.⁴ La sua preoccupazione crebbe, allorchè la caduta della fortezza si protrasse. Appena minore era l'eccitazione dei Romani; le notizie mutevoli ponevano tutta la città in movimento febbrile.⁵ Finalmente l'8 settembre parecchi corrieri portarono la felice novella agognata. La piena certezza, tuttavia, non si ebbe, se non coll'arrivo di un testimone oculare dell'assedio, il conte De Saufre, spedito da Massimiliano Emanuele con una breve lettera al papa; Innocenzo lo trattenne con sè per tre ore intere. Si ordinarono salve da Castel Sant'Angelo e il suono di tutte le

¹ Vedi KLOPF 405.

² Vedi HAMMER III 788.

³ Fra essi, il romano Michele d'Aste, che nell'espugnazione entrò per primo dalla breccia, ma soccombette poco dopo alle sue ferite. Su questo prode dà ampi particolari il Lancellotti nello scritto citato sotto, n. 5, p. 2 s., 10 s., 12 s., 28 s.

⁴ Vedi BEENINGO 148; FRANKÓI 216.

⁵ Vedi le notizie particolareggiate nel raro scritto di occasione del principe FILIPPO LANCELLOTTI: *Pel secondo centenario della cacciata dei Turchi da Buda*, Roma 1886, 20 s.